

Il colloquio

MEO PONTE

**E'** STATA una lunga notte quella dei sostituti procuratori della Repubblica Antonio Rinaudo e Andrea Padalino nel cantiere dell'Alta Velocità a Chiomonte. «Abbiamo voluto esserci per puro spirito investigativo - spiegano entrambi - siamo titolari di gran parte delle inchieste sui disordini legati alla protesta No Tav e volevamo renderci conto di persona della realtà del fenomeno. In più sapevamo che c'era in programma questa manifestazione notturna e sulla base dell'esperienza pregressa e anche di certe indicazioni inequivoche che arrivavano dai siti vicini alle frange più estreme del movimento era plausibile che ci sarebbero stati degli scontri».

Rinaudo e Padalino che venerdì erano in aula a rappresentare l'accusa contro i No Tav sono arrivati al cantiere verso le 9,30 di sera. «E siamo rimasti sino alle tre - sottolineano i due magistrati - l'attacco al cantiere è stato di una violenza inaudita. Ci sono stati lanci di sassi, razzi tirati ad altezza d'uomo e soprattutto l'uso pericolosissimo di bottiglie molotov. Il tutto secondo una strategia militare che pareva studiata nei minimi dettagli. Ora ci siamo fatti un'idea precisa di quello che accade veramente in quelle notti».

I due pm comunque hanno osservato gli scontri dall'area del Museo Archeologico senza interferire con l'operato delle forze di polizia. «Le disposizioni in materia di ordine pubblico - sottolineano - sono di esclusiva competenza del questore.

I pm Padalino e Rinaudo erano in Valsusa: "Scelta dettata da spirito investigativo"

# “Ci siamo resi conto di persona di come si svolge un assalto”



I verbali

Un conto è leggere i rapporti, un altro vedere in diretta cosa sono le passeggiate notturne

La strategia

Un'azione in stile militare: con l'uso pericolosissimo di bombe molotov

Noi magistrati eravamo esclusivi per capire di cosa si parla in realtà quando si fa riferimento agli attacchi al cantiere. Un conto infatti è leggere i rapporti, un altro è vedere di persona che cosa accade quando si parla di "passeggiate notturne" alle reti di recinzione».

Non era però la prima volta che Antonio Rinaudo e Andrea



cantiere, la disposizione dei varchi, le limitazioni della zona rossa che deve sottostare all'ordinanza prefettizia. Questa volta abbiamo voluto esserci anche di notte».

Tornati nei loro uffici ieri mattina Rinaudo e Padalino avrebbero voluto interrogare gli otto arrestati ma poi hanno preferito chiedere immediatamente la convalida al gip degli arresti contestando le accuse di resistenza aggravata per uso di armi da guerra («Un reato conseguente all'uso delle bottiglie molotov» sottolineano) e lesioni a pubblico ufficiale.

La presenza dei due magistrati nel cantiere venerdì sera conferma però in qualche modo il cambio di strategia nell'affrontare il problema No Tav e soprattutto la radicalizzazione di quello che resta del Movimento. E' probabile che dopo il ripetersi di azioni sempre più violente, delle continue intimidazioni non solo alle ditte e agli operai che lavorano all'interno del cantiere ma anche a chi non manifesta apertamente la sua ostilità all'Alta Velocità (basti pensare all'assalto dell'hotel Napoleon di Susa pochi giorni fa o all'incendio di un mezzo di un'impresa che lavora per il cantiere attaccata però nel greto del fiume a Susa e quindi ben lontano da Chiomonte) la Procura decida di contestare reati ben più gravi. Anche perché basta leggere i proclami che quotidianamente rimbalzano sui siti vicini al movimento per capire che l'obiettivo è quello di «rendere ingovernabile la valle».



IL PM

Andrea Padalino era a Chiomonte con il collega Rinaudo

Padalino salivano al cantiere. Da quando si sono visti affidare dal procuratore capo Giancarlo Caselli la responsabilità delle inchieste sui reati legati alla protesta contro l'Alta Velocità hanno effettuato almeno tre sopralluoghi nella zona di Chiomonte. «Sempre però di giorno per capire senza bisogno di mediazioni la conformazione del